

Elettra metteva la cipria consueta nella penombra  
Negli occhi il riflesso di sensi abusati e bagliori di strada  
Inquieta per l'ultimo appuntamento  
Qualche minuto e lo avrebbe rivisto.

Da giorni in conflitto con quel turbamento  
Sublime ed affine al dolore  
Quell'altalenare tra stato di grazia e sfiancante passione  
Quel giovedì sera alle dieci e quaranta  
Un confuso languore, l'odore di neve  
Forse era ansia di prestazione  
Il colmo per una che fa quel mestiere.

Elettra quale audace acrobazia  
Toccare il cielo con un dito e poi ridiscendere  
Amato bene abbracciami alla luce del giorno  
Tra sguardi indignati e la frenesia del resto del mondo.  
Amore concediamoci quel viaggio imprevisto  
La fuga dal solito itinerario costretto alla morsa dell'abitudi  
ne.

Perdona il ritardo  
All'altezza del bivio  
Fui colto da ignoto malore  
Le gambe inorganiche, lastre di ghiaccio, improvvisa necrosi de  
l cuore.  
Per grazia divina la mente è rimasta  
Illesa ed immune a ogni trepidazione.  
Vengo a saldare il servizio d'amore:  
oltre seicento gradevoli ore.

Elettra quale audace acrobazia  
Toccare il cielo con un dito e poi ridiscendere.  
Amato bene abbracciami alla luce del giorno  
Tra sguardi indignati e la frenesia del resto del mondo.  
Amore concediamoci quel viaggio imprevisto  
La fuga dal solito itinerario costretto alla morsa dell'abitudi  
ne.

Amato bene abbracciami alla luce del giorno  
Amato bene abbracciami alla luce del giorno  
Amato bene abbracciami alla luce del giorno.